Giovedì 17 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI. — N. 66

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UNA VOCE
da Pordenone in difesa di PIETRO ELLERO

Nel 4 marzo, cioè alla vigilia d'una *Conferenza* che il professore Pietro Sbarbaro doveva tenere in Pordenone, strombazzata col titolo: *Edmondo De Amicis e Pietro Ellero*, ossia gli *Arcadi del Socialismo*, scrivemmo che non avressimo tollerato *parole irriverenti* verso una *illustrazione friulana*. Nè parole *irriverenti* pronunciò l'illustre Conferenziere, per quanto ci riferirono, davanti i concittadini di Pietro Ellero; bensì se ne ebbero a leggere in Corrispondenze Pordenonesi alla *Gazzetta di Venezia*, specie in una dettata da quello *spirito bizzarro* ch'è lo Sbarbaro.

Or contro queste *insolenze*, che invano si vorrebbero gabellare per critiche alle teorie desunte dalle Opere di Pietro Ellero, apparve a Pordenone, con la data del 10 marzo, un opuscoletto del signor Sebastiano Brascuglia, che confuta quelle *insolenze* e certe *matte asserzioni*, per cui volevasi mettere in contraddizione esse teorie e gli atti della vita del Senatore friulano.

Facciamo plauso al Brascuglia pel metodo di questa sua polemica, poichè a combattere i calunniatori di Pietro Ellero non ebbe uopo se non di citare brani, qua e là, di que' volumi, di cui dice che sono « libri gravi ed aspri e scritti con tale ispido stile da non solleticare certo i gusti della folla nè tampoco da raccomandarli al favore dei dominanti che lo prodigano più a chi rende lor dei servigj che a chi li ammonisce e rimbrotta ».

Il signor Brascuglia spiega perchè l'Ellero si dimise dall'ufficio di Deputato e da altri cotali uffici, e come « si rinchiuse nella solitudine e nello isolamento, non infecondi però se quell'època di studio fruttò, prima, la *Questione Sociale* (1874), poi successivamente la *Tirannide Borghese* (1878) e la *Riforma Civile* (1879) senza tener conto delle pubblicazioni d'indole giuridica ». E spiega poi come da quella solitudine e da quell'isolamento l'Ellero uscisse, e tornasse alla vita politica attiva. Ecco quanto leggiamo nell'opuscolo:

« Ben è vero che egli ruppe finalmente la diuturna e volontaria politica astinenza; ma ciò avvenne quando, introdotto il suffragio universale — riforma da lui costantemente qual rimedio a' mali propugnata — parve si schiudesse un nuovo orizzonte alla vita politica del popolo italiano; e fu allora che accettò di nuovo — non accattò — i suffragi popolari. Più recentemente fu nominato senatore ed è ora passato — dove si trova — al Consiglio di Stato. Ma è tanto poco vero ch'egli si sia cambiato « come quelli agitatori che giunti ad avere « lo scettro del potere — *o in « Senato o in Corte di Cassazione* di « un baleno si tramutano in rigidi conservatori e in provetti cortigiani » — e qui stilla nuovo veleno la accusa, perchè fa supporre dell'Ellero siffatte espressioni, specialmente quelle in corsivo, mentre dell'Ellero non sono punto, e lo *scettro del potere* è ben altro che un seggio in Senato o in Corte di Cassazione, — tanto, dico, egli si è poco cambiato che, già Consigliere di Cassazione e al tempo in cui la reazione infuriava col Depretis, gittava al pubblico l'ultimo libro che riassume per così dire e conclude il ciclo del suo sistema politico-sociale, voglio dire *La Sovranità Popolare* (1886), di cui riporterò, perchè caratteristiche, alcune dichiarazioni, che realmente danno il ritratto a vivo dell'autore — « Non mi è ignoto « del pari, che nella mia dignità (stavo « per dire) tollerata di giudice, mi si « fa un gran delitto di scriver libri, e « sopratutto cotali come i miei. In Inghilterra i magistrati, che dettano opere forti di pensieri e franche di parole, da Francesco Bacone ad Enrico « Brougham, salgono alla paria eredi- « taria ed ai più alti fastigi di quella « orgogliosa aristocrazia e di quello « splendido impero: qui tra queste no- « stre miserie bisogna farsele perdonare » (cap. III) — e poco appresso: — « Rendendo omaggio al legittimo sovrano » (nel sistema dell'Ellero, che è del resto il sistema ortodosso che ha presieduto ai nostri plebisciti, il *sovrano* è il popolo formato da tutti i cittadini della nazione) « senza venir meno « alla fede al legittimo principe; ad un « sovrano, che non è in grado nè di « premiarmi, nè di difendermi, nè di « capirmi, nè di ascoltarmi, e che mi « lascerebbe patire ogni onta e ogni « danno senza pur curarsi di me, cono- « sco il guiderdone che mi attende. » — E al cap. IV — « Conosco i miei « doveri: come giudice l'applicazione « fedele, rigorosa, inflessibile della legge: « come cittadino l'amore incrollabile « della patria, e come scrittore il culto « intrepido della verità. » Ed egli ha ragione quando melanconicamente nota che la « sua disavventura viene dal *servire la causa della libertà sotto la « legge.* » Vero, ma ancora più vero è che l'uggia in che è avuto deriva non dall'avere egli toccate le istituzioni od il principe come fingono i suoi detrattori di credere, ma dall'avere percossa la *borghesia*, la *classe* di cui egli chiama vittime e prigionieri lo stesso principe e le istituzioni; oh! se avesse soltanto maltrattato queste, gliel'avrebbero perdonato, se ne hanno esempi; come quei sacerdoti che passano sopra alle offese fatte a Dio, ma non perdonano quelle che colpiscono loro, sempre s'intende nel nome e col pretesto della difesa di Dio.

Pur troppo, non so se un avverso destino o la malignità e la fenomenale incoltura degli uomini presenti, hanno creato intorno al nome e alle opere di Pietro Ellero una trista leggenda di malintesi e falsità.

Lo si dipinge repubblicano intransigente, mentre egli è e fu sempre — pur mantenendosi democratico, — ossequente a' plebisciti che difende, osservatore rigido delle leggi il cui imperio proclama; lo si grida eretico ed è ortodosso nel più stretto senso della parola; lo si intende di calunniare socialista, mentre tutti i suoi atti di uomo politico e tutti i suoi scritti sono una continua protesta contro ogni forma e specie di socialismo.

« Con cotali sentimenti » (così scrive l'Ellero al capitolo XCI della *Questione Sociale*, e riporto il passo perchè contiene la sintesi del pensiero informatore del libro) « fosse anche possibile lo « scioglimento della società, noi si vor- « rebbe; perchè (comunque non do- « vesse punto essere uno stato di ab- « brutimento come fu visto, e nem- « manco d'indolenza, di torpore e d'o- « scurità), pur sarebbe uno stato di « pace, di uguaglianza, di soavità, di « semplicità, di frugalità, di temperanza, « di moderazione: in somma un idillio. « Oh, vuol ben altro il nostro cuore, « acceso dall'ardente soffio delle pas- « sioni sociali, che questo idillio e que- « sta vita da colombe! Ci si morrebbe « di tedio; ed anco che là non vi do- « vesse essere una vita uniforme e mo- « notona, noi abbiamo mestieri di gior- « nate procellose, di ore affannose e « d'istanti tormentosi; poi che queste « nostre fibbre non provano nemmanco « diletto, se un ferro affilato non le la- « cera e strazia. Ci dorremmo sì alla « catastrofe di un'ambizione delusa o « di un amore tradito; ma di provare « le lunghe ansie dell'attesa, e le lotte « e i cimenti per vincere, non ci dorrà « punto, ed anzi non ne avremmo senza « di ciò gioja. Noi non vogliamo pace, « uguaglianza e simili cose: sì bene il « contrasto, la pugna, la vittoria, l'e- « mulazione, la gara, la supremazia, il « travaglio, il lucro, lo splendore. Non « vogliamo, se prodi essere confusi coi « poltroni, e, se sapienti, cogl'ignoranti; « nè che il nostro merito non ci abbia « a distinguere dagli altri; nè sprecata « ai terzi l'affezione, che abbiamo pei « nostri cari. Abbiamo bisogno della con- « trarietà per superarla, della sventura « per consolarla, della lotta per mostrare « il nostro valore, della persecuzione per « provare la nostra virtù, e fino dell'al- « trui malvagità: se non altro per o- « diarla, per combatterla, per calcarla « co' nostri piedi e per stritolarla. Tutta « questa è una febbre d'amore, quando « ella è d'amore, siccome ne' buoni: « ma noi si vive con questa febbre ap- « punto, e con questa, ci dessero il pa- « radiso, e noi non sapremmo che farne.

« Nelle facoltà morali dell'uomo vi « è uno sconvolgimento, una contraddi- « zione, una sedizione, che si direbbe « conseguenza d'un'antica caduta, se « non la fosse piuttosto d'una mezza « salita, e che non consente più di a- « mare il regno aureo della natura; « ma vuole la società co' suoi mali e « delitti, co' suoi turbini e uragani, ed « ha degli stessi dolori bramosia e vo- « luttà. Se adunque nemmanco i mi- « gliori, quand'anche fossero disposti a « rinunciare a questo o a quel privile- « gio sociale, non sarebbero disposti, « anzi non potrebbero a tali sentimenti « rinunciare, senza perdere la propria « anima: se della società non si può « fare a meno per ora, e, se si potesse, « non si vorrebbe, converrà bene che « ci adattiamo a subirla. Che vi ram- « maricate di lei e che gridate alle sue « iniquità? — rammaricatevi di voi, e « gridate alle iniquità vostre, di cui essa « è il frutto, e cui essa tempera insieme « e governa. E, se della società non si « può e non si vuol fare a meno, ed « ella sta e starà, che ne dobbiamo con- « cludere, se non che i conati contro la « stessa, e (notate di nuovo) non sola- « mente per sopprimerla in tutto o in « parte, ma anche per innovarla o av- « venturala come che sia, non possono « approdare che a male? E così appunto « concludo, restringendo in questa breve « sentenza il mio libro: *La società co- « munque ricolma d'infiniti mali, non « può per necessità eterna delle cose, « avere un organamento diverso da « quello che ha, nè può, senza che ces- « sino in tutti gli uomini quelle passioni « per cui sorse, si mantiene e regge, « nè in altra guisa che in questa, ces- « sare; e quindi i conati socialistici e « comunistici, che vogliono recarvi al- « cun mutamento organico e per ciò in- « direttamente la sovvertono, e i conati « sovversivi diretti d'ogni sorta sono, « quanto funesti, altrettanto vani a rag- « giungere lo intento a cui mirano.* »

E questi concetti, queste idee sono proseguite, svolte, dimostrate in tutti i suoi libri con costanza unica, con logica inesorabile. Ma che vale; la gente continua ne' suoi storti giudizii ».

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 16 — Pres. BIANCHERI.

Mentre ha la parola l'on. Ronchetti per svolgere una sua interrogazione al ministro della guerra; il deputato Cavalletto, scendendo gli scalini del secondo settore di sinistra incespica e cade, dove cadde l'on. Taiani. Alcuni lo raccolgono; fortunatamente non si fece nessun male.

L'on. Cavalletto si è rialzato subito, e tranquillo, uscì dall'aula.

Barzilai, Giovagnoli e Cavallotti presentano interrogazioni sui sequestri dei giornali, che recavano il resoconto del Comizio repubblicano.

Le interrogazioni si svolgono tra continui rumori, apostrofi, baccani, urla, proteste: un vero pandemonio, che dura oltre un'ora. Parlano: Barzilai, Giovagnoli, Cavallotti, ecc.; cui rispondono Chimirri, Nicotera, difendendo l'operato del procuratore del Re.

Nicotera dice che, in omaggio alla legge, permise il Congresso in luogo chiuso; ma, se dovette consentire all'adunanza, il Governo non poteva permettere la pubblicazione del resoconto della riunione; perchè colla pubblicità, la riunione perde il suo carattere privato. Le intransigenze e le stramberie deliberate in quella puerile manifestazione che fu il Congresso (*bravo, — bene*), che non merita gli si attribuisca alcuna importanza...

Voci: Allora perchè si sequestrarono i giornali?..

Nicotera: Queste puerilità furono considerate con sentimenti unanimi in tutto il paese (*bravo a destra, al centro ed a molti banchi di sinistra — rumori all'estrema Sinistra*).

Nicotera biasima quei deputati che accettano di stare contemporaneamente a Montecitorio ed in altri consessi, alludendo a Fratti ed a Maffi che assistettero al Congresso repubblicano. (*La destra approva*).

Fratti e Maffi protestano.

Fratti grida: Dica chiaramente a chi alluse.

Nicotera: Io parlavo generalmente.

Fratti: Domando la parola per fatto personale!

Biancheri: Ma qui manca il fatto personale.

Voci: — Sì! Sì! — No! No!

Tutti gridano e urlano: non si sentono le parole dell'oratore.

Nicotera, dominando un momento l'ambiente, ripiglia: — Permettendo il Comizio..

Imbriani subito interrompendolo: — Faceste il vostro dovere: il diritto di riunione è garantito dallo Statuto: tutti i diritti sono superiori alle vostre persone!

Qui il baccano assume proporzioni enormi, colossali.

Nicotera, rosso in volto, batte il pugno sul tavolo.

All'estrema Sinistra si grida; a Destra i rumori sono fortissimi.

Vedesi Fratti gesticolare, indicando l'on. Nicotera: questi gli risponde: ma si vengono solo i suoi gesti. Pare che Fratti rimproveri Nicotera di essere stato per molti anni deputato repubblicano. Si sente Nicotera dire *Sapri*, ma fra gli urli di tutta la Camera, non si comprendono i particolari dell'incidente.

Nicotera, riuscendo a farsi ascoltare, dice: — I sequestri sono perfettamente legali; e il Governo ha stretto dovere di far rispettare le leggi e di mantenere salde le istituzioni che ci reggono.

La libertà vera per i cittadini è quella di poter efficacemente servire la patria (*Applausi a Destra e al Centro*). E il mio passato mi obbliga maggiormente a difendere le istituzioni; sicuro! come da soldato feci il mio dovere e fui fedele al giuramento e combattei per l'unità dell'Italia, come ministro sento maggior dovere di fare il possibile per mantenerla e per impedire tutto ciò che tenda a turbarla (*Bravo a Destra e al Centro*).

Imbriani: — E la triplice alleanza? (*Questa strana uscita provoca l'ilarità generale.*)

Nicotera: — Il Paese e il Parlamento non troveranno un ministro dell'interno più energico nel difendere le preziose conquiste delle nostre libere istituzioni, e le istituzioni non troveranno un difensore più di me fedele. (*Scoppio di applausi a Destra, al Centro e a vari banchi di Sinistra.*)

Giovagnoli rileva che al Congresso di Roma fu data una importanza maggiore di quella che aveva. Non è quindi soddisfatto delle risposte del ministro.

Figlio della rivoluzione — dice l'on. Giovagnoli — devoto alle istituzioni che essa ci ha dato e per le quali darei la mia vita sulle barricate, al momento opportuno, sento però il dovere di difendere il diritto di libertà.

Ma mi meravigliano i praticati sequestri, quando ogni sera i giornali danno i resoconti del processo pei fatti del primo maggio, deve si enunciano dottrine nefaste, sanguinarie, selvaggie e i giornali non si sequestrano. (*Bene — Bravo a Sinistra — Rumori gran-*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 57

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE SECONDA

—

— Eh sta tranquillo, sta tranquillo — risposegli Cristina.

— E che c'è di nuovo ancora?

— Prima di tutto, Saint Yves vuole pressare il vecchio perchè fissi l'epoca del suo matrimonio con Maddalena. Egli comincia ad impazientarsi.

— Consiglia quel babbeo di Montalais a tirarla in lungo. Non c'è nessuna urgenza, mi pare. Maddalena è tanto giovane!... Eppoi, non abbisogni di suggeritore: saprai ben tu trovar le parole che più si converranno...

— Benissimo. Ma v'è dell'altro ancora. Filippo vuole anche ammogliarsi...

Lagousse ebbe un gesto di sorpresa.

— Baje! questo è peggio!... Ma ne sei proprio certa?..

— Sì; e con chi mai? Non lo indovineresti in cento, in mille!...

« Con quella gatta bagnata di Teresa della quale il mio Filippo s'è intabaccato a dovere durante il nostro viaggio...

— Che bestione!..

— Non lo dicevo?.., E si ostina, sai. Pochi momenti fa, camminando sull'erba dietro la folta siepe che fiancheggia il viale, potei, non veduta, ascoltare una sua conversazione con Paolo di Saint Yves...

« Non hanno tempo da perdere, i signorini! Figurati che questa sera, dopo il pranzo, intendono essi di parlarne al mio marmotta.

« Che mi consigli? di imporre al conte ch'egli rifiuti il suo consenso a Filippo?

« La ragazza è povera...

— Non dire bestialità, cara la mia pollastrina...

« Forse che a te si addice sollevare obbiezioni di tal genere?... Pensaci.

— Hai ragione — gli rispose Cristina.

— Ma che fare, in tal caso?

— Temporeggiare sempre, e sopratutto procurare di non inimicarti Filippo.

« E questo, puoi credermelo, ti accadrebbe se al giovane si opponesse un rifiuto.

« Egli penserebbe subito che il colpo vien da te sola, e ciò non farebbe che spingerlo a odiarti viemmaggiormente...

« Poi, rifletti, egli non ha neanche bisogno più del consenso di suo padre, per ammogliarsi: e se lo cogliete di fronte, ne farà a meno, ecco tutto, senza alcun vantaggio per noi.

« La cosa è differente con Maddalena. Qui siamo padroni noialtri della situazione.

Cristina osservò cupamente:

— Nè l'uno nè l'altro di questi matrimoni deve seguire.

— Sì, te l'accordo: ma bisogna pertanto — proseguì Lagousse — bisogna conservarsi sotto mano e docili sì Filippo che sua sorella: vale a dire, non entrar in lotta con essi.

« Cerca dunque, la mia bella, di essere dolce e conciliante; mostra d'intenerirti sull'amore di Filippo e carezza Teresa; fa loro promettere a tutti, che li mariterete insieme alla fin dell'anno...

« Da oggi al dicembre — continuò il miserabile, con sinistro ghigno — da oggi al dicembre, tutto sarà finito.

— Lo spero bene anch'io! — confermò, crudelmente fredda, l'inglese. — Ma non devi dormire, tu, capisci?

— Va bene. Non dormirò. Penso già ad un piano. Solamente, per poterlo concretare e poscia mandarlo ad effetto, mi occorrono alcune informazioni.

— Quali?

— Ho veduto il *yacht* del tuo figliastro e dell'amico suo, nell'inverno passato, ad Alessandria, quand'essi vi soggiornarono. Sai che mi trovavo laggiù, per una delle solite mie gite di piacere.

Non potei visitare il battello, in quella circostanza, ma tu lo potrai bene.

« E mi racconterai minuziosamente, capisci, con tutte le circostanze anche menome quella tua visita, la quale dovrà succedere in breve.

Siamo intesi?

— Eh non occorrono mica tante parole! Io dovrò visitare sopra e sotto il battello, e poi raccontarti quello che ho veduto.

— Perfettamente. Ebbene, mia bella, lascio alla tua immaginazione la cura di organizzare qualche pretesto giustificabile per giungere poscia ai risultati che mi accorrono.

« Fra otto giorni ripasserò a Villanova: sta bene?

« A quest'ora, in questo posto medesimo, fra otto giorni lo vuoi?

— Convenuto, Ma potresti ben comunicarmi, credo, i tuoi progetti!

— No — la interruppe seccamente Lagousse. — Lo sai per esperienza tua propria, ch'io rifuggo dalle parole inutili.

« Stà tranquilla e confida in me. Quando sarà il momento, lo saprai tu pure ciò che sia da fare.

Cristina sospirò.

— Ah! che tutto si risolva presto!

« Vi sono più ore in una giornata, ch'io mi sento feroce per l'impazienza.

« Vivere così, da te separata... Non potere nè scriverci e nè parlarci liberamente...

« Se la posta non fosse tanto allettante e magnifica, in verità che abbandonerei la partita...

Lagousse proruppe nel solito suo ghigno.

Oh! oh! bella mia!... Cosa voglion dire queste subitanee velleità di riposo?

« Eccoti trasformata di punto in bianco; e come!

L'inglese, rizzatasi da sedere e china sul proprio complice, lo divorava coll'occhio glauco sinistramente acceso dal fuoco della passione.

— Gli è ch'io t'amo! — lo investì ella con voce sorda e cupa. — Ti amo di strano, bizzarro amore, nel quale c'è un po' di tutto, fin l'odio, l'odio, per te che mi domini... Ma non posso vivere senza di te... e... e son gelosa...

« Che fai, dacchè vivi solo?...

« Ah guai, guai! se, tu ne preferisci un'altra!...

Fernando sorrideva, la lasciava parlare, gli occhi semichiusi, compiacendosi di quelle parole infocate.

(Continua)

dissimi a Destra e segni di impazienza: a Destra si grida: — Basta! Basta!)

Il ministro Chimirri afferma che nell'esercizio del suo ufficio il pubblico ministero è perfettamente libero (*denegazioni all'estrema sinistra*). Quando esso creda di ravvisare un reato di stampa, sequestra, e non avrebbe nemmeno il tempo di chiedere l'avviso del ministro. Io sarei intervenuto — dice il ministro — se il pubblico ministero non avesse deferito i sequestri al magistrato (*applausi a destra*); ma non mi ravviso alcuna facoltà di intervenire, quando della questione è investita quella magistratura che è garanzia dei cittadini tutti, che è superiore anche ai deputati: e riterrei di aver fatto cosa biasimevole se avessi scritto una circolare come quella di Mancini, dando istruzioni ai magistrati che debbono solo ispirarsi alla coscienza loro e alla legge (*La Destra e il Centro fanno all'on. Chimirri una vera ovazione: gli applausi sono fragorosissimi = rumori all'estrema sinistra*).

Cessati i commenti vivissimi e l'agitazione sollevata dai vivacissimi incidenti, si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Mafii, dopo aver provocato altro incidente, svolge il suo ordine del giorno, col quale si invoca un sistema tributario meno opprimente per la produzione e i consumi, con una seria semplificazione degli organismi amministrativi e conciliando gli obbiettivi della sicurezza del paese con un ordinamento militare meno dispendioso.

Giolitti svolge il proprio ordine del giorno, così concepito: «La Camera «confida che il Governo proporrà le «riforme necessarie a raggiungere e «consolidare il pareggio del bilancio e «ad assicurare il credito pubblico, e «passa alla votazione della legge.»

Dopo Giolitti svolsero ordini del giorno gli onor. Plebano e Montagna, e quindi si rimanda la discussione del bilancio d'assestamento a domani.

La seduta si leva dopo altre interrogazioni e interpellanze.

Un colossale fallimento in Russia.

La casa bancaria I. E. Günzburg di Pietroburgo ha sospeso i pagamenti.

I passivi ascendono a sei milioni di rubli, pari a trenta milioni di lire.

Il patrimonio del capo di questa casa, bar. Günzburg, si calcolava ancor poco tempo fa a 20 milioni di rubli, ossia cento milioni di lire. I motivi della sospensione de' pagamenti sono da ricercarsi nella situazione economica generale della Russia, nel soverchio fardello di possesso fondiario, non realizzabile, e nel sistema di vita dissipatore del giovane Günzburg che a Parigi, a Londra, a Vienna era oggetto beneviso per gli usurai, per i cavalieri d'industria e per gli imbroglioni.

Sono interessate in questo fallimento, sia pure con importi limitati, quasi tutte le Banche e le primarie Case di Berlino. E ad onta di ciò la Borsa di Berlino accolse con calma la notizia del fallimento. Invece alla Borsa di Parigi subentrò la fiacca, temendovisi contraccolpi sulle Banche di Parigi.

La famiglia Günzburg è oriunda di Praga.

Il Günzburg affidava la direzione degli affari quasi esclusivamente al suo socio, Adolfo Grube, il quale, per far salire i valori russi dello stato, aveva impegni al rialzo su vasta scala in carte di valore russe ed anche in altre carte di speculazione. Il Grube faceva inoltre anche molti affari in cambiali.

La ditta godeva all'estero la più grande fiducia, benchè già 15 anni or sono le speculazioni mal riuscite del figlio del barone Günzburg avessero menato grande scalpore.

Frattanto però il credito della ditta si andò rafforzando.

Il barone Günzburg maritò una figlia all'inglese Sassoon, più volte milionario e alleato di Rothschild; ed un'altra al dott. Lodovico cav. de Guttmann, figlio del capo della grande ditta omonima, commerciante in carboni.

La ditta Günzburg ha anche una filiale a Parigi che viene diretta dal barone Davide Günzburg. Questa filiale di Parigi ha fatto a sua volta grandi speculazioni in valori russi allo scopo di coltivare i buoni rapporti franco-russi, e con ciò ha contribuito al fallimento della Casa.

Fra le Banche berlinesi, sono coinvolte nel fallimento: La Banca Nazionale con 300,000 marchi, la *Berl.H.-Gesellschaft* con 180,000 marchi ed il credito di una terza Banca sociale ammonta a marchi 350,000. Numerose cambiali sono tratte sulla casa M. Warburg e C.ie di Amburgo, il cui proprietario è unito al Günzburg da vincoli di parentela.

—

Pietroburgo, 16. La *Börsen Zeitung* annunzia che l'attivo della ditta bancaria Günzburg è di 8,750,000 rubli, la maggior parte in beni immobili di difficile realizzazione.

Il passivo, secondo Günzburg, è di 5,500,000 rubli; secondo i creditori da 6,750,000 a 7 milioni di rubli.

I negoziati per un accordo finora non sono riusciti.

"Dopo la vittoria democratico-sociale"

Eugenio Richter, capo del partito germanico progressista, pubblicò un opuscolo intitolato: — «*Quadri della democrazia dell'avvenire*», in cui, senza esagerare, ha dimostrato con una forma accessibile ai più superficiali lettori, anche a quelli che non conoscono le più elementari dottrine dei socialisti, che il socialismo dei collettivisti sarebbe molto diverso da quello che i demagoghi o i sognatori predicano alle masse. L'opuscolo che in quindici giorni raggiunse una tiratura di 160,000 copie, è una specie di contrapposto al romanzo del Bellamy intitolato «*Nell'anno duemila*» ed è la migliore delle confutazioni di questo libro utopista, comparse fin qui.

L'opuscolo è scritto in forma autobiografica; ed il supposto autore è un legatore di libri, socialista democratico convinto, entusiasta delle dottrine del Liebknecht e del Bebel. Il volume incomincia il giorno appresso al compimento della vittoria sociale, mentre il cencio rosso della democrazia sociale internazionalista sventola su tutti i pubblici edifizi della città e la borghesia e i capitalisti, per aver salva la vita sono fuggiti al di là della frontiera; mentre l'esercito e la polizia sono disciolti, come inutili affatto, perchè il popolo saprà mantenere da sè l'ordine pubblico. La gioia e l'entusiasmo commuovono l'intera popolazione. E' stato stabilito che le deliberazioni votate al Congresso democratico d'Erfurt nel 1891 formeranno la base della futura società e saranno eseguite puntualmente.

—

Il primo atto della Dieta, il quale ha prodotto questo glorioso stato di cose ch'empie di gioia il legatore di libri, consiste nel dichiarare nulle tutte le mutue obbligazioni concernenti la proprietà. Così d'un sol colpo la belva capitalista è stata ricondotta all'ovile dall'eguaglianza fraterna e sociale, instaurata nella nuova Germania. Pure, con grande sgomento del popolo, si è visto che questa deliberazione tocca anche le Casse di Risparmio, e che in conseguenza quanti hanno messo da parte qualche soldo a forza di sagrifizi, si trovano spogliati dei loro risparmi, perchè tutto il denaro è stato «erogato» a vantaggio della comunità. Una turba frenetica invade la Dieta per reclamare, osservando essere ingiusto che si trattino in egual modo i previdenti e gli imprevidenti. Uno dei deputati risponde loro che nessun vero socialista sognerebbe l'economia e che cotesti risparmi sono in gran parte dovuti all'aver saputo sfruttare i compagni operai. Urli rabbiosi accolgono questo discorso, e il Cancelliere per tranquillare la folla sovreccitata, promette che si provvederà ad indennizzare i depositanti della Cassa di Risparmio. Intanto devono star tranquilli e confidare nella Dieta. Ma la promessa produce assai scarsi effetti; e giacchè l'esercito e la polizia sono stati sciolti, occorre chiamare i pompieri per ristabilire l'ordine.

—

Subito si pon mano al riordinamento sociale del lavoro. Ogni cittadino è avvisato che gli è data facoltà di scegliere un arte o un mestiere; ma è impossibile di eseguire questa deliberazione. Ci sono più domande per posti di portiere che case da custodire; più cocchieri da collocare che carrozze disponibili. Finalmente si decide che ogni cosa sarà rimessa alla sorte.

Ma, ciò che più monta, l'egoismo e l'individualismo fomentati dalla vita di famiglia, debbono essere distrutti. Perciò tutti i bambini debbono andare nei brefotrofi dello Stato, tutti i ragazzi e le ragazze alle scuole dello Stato, mentre i vecchi sono mandati ai pubblici ospizi. Benchè questa deliberazione distrugga la famiglia del buon legatore di libri, alla quale egli è sinceramente affezionato; pure la sua convinzione che questo nuovo stato sociale è il migliore, non ne rimane scossa. Lo mandano a fare il legatore di libri; e da maestro che era lo passano a far l'operaio, ma c'è poca richiesta di lavoro. La moglie di lui va a far la bambinaia, sperando di poter essere vicina al suo piccino che è stato messo in un pubblico ospizio; ma, per paura della parzialità delle madri, è proibito ch'esse possano entrare nello stesso istituto dove si trovano i loro bambini.

In questo, la Dieta si trova dinanzi a nuove difficoltà. Le cose sono andate, nelle città, meno peggio; ma i contadini sono terribilmente ostinati e non si lasciano persuadere che guadagneranno un tanto a cedere le proprietà loro. I lavoratori giornalieri affluiscono nelle città, sentendo dire che quivi si può aver per nulla ogni sorta di belle cose; ma provano invece ogni sorta di fastidi.

—

Molto buffo è il racconto di quel che succede alla tavola comune; giacchè ogni persona, qualunque sia l'età, il sesso, l'abito o la costituzione, deve mangiare le stesse cose.

I Protettori, che sono una nuova forma di Polizia, concedono ad ogni persona un certo numero di minuti, dopo di che è mestieri lasciare il posto ad un altro. Il danaro non esiste, ma ogni cittadino riceve ogni quindici giorni un libro con tanti buoni per il cibo, l'alloggio, il vestito, la lavatura ed il tabacco, in compenso del lavoro eseguito per lo Stato. Le medicine e l'assistenza medica sono gratuite; ma, oltre a questi, non si riconoscono altri bisogni.

Strano a dirsi, appena ogni cosa è in ordine, comincia il malcontento generale. Il primo cancelliere è mandato via, perchè si viene a scoprire che da una serva si è fatto pulire le scarpe e spazzare la camera. Il successore di lui cerca di contentare il popolo con i divertimenti. Invano! I teatri sono straordinariamente affollati; ma s'è dovuto sospendere l'entrata libera e richiedere il pagamento dell'ingresso in tanti buoni dello Stato. Le obbligatorie escursioni in campagna, che costringono i cittadini ad emigrare sei ore la settimana in campagna, a qualunque tempo, per dar modo ai campagnuoli di venire in città, producono un malcontento generale. Breve, di tutti i divertimenti popolari, non ne riesce uno!

Ma anche delle altre deliberazioni della Dieta non ne riesce una. Le scuole vanno male, perchè i fanciulli, sapendo che lo Stato deve ad ogni modo mantenerli, non vogliono seccarsi a studiare. E così accade nei laboratori nazionali, dove tutti sono oziosi ed insubordinati, e il lavoro ordinato dallo Stato, o non si eseguisce, o si eseguisce alla peggio. Le altre nazioni non vogliono accettare le mercanzie tedesche, perchè son diventate pessime; ed in seguito all'ordine di non riconoscere nessun debito contratto con gli Stati stranieri, la guerra minaccia il paese. La nuova Dieta si apre con una seduta tumultuosa, in cui si propongono parecchi provvedimenti impopolari per aumentare le entrate. Le razioni dei pasti sono diminuite e le ore di lavoro sono portate a dodici.

Stando le cose a questo punto, i francesi concentrano la loro cavalleria alla frontiera occidentale della Germania, mentre quella del *nord-est* è minacciata da un'orda di russi. Il malcontento cresce all'interno, tanto che il popolo combatte per le vie; scoppia la guerra civile, e la guerra con lo straniero. Le cose sono all'estremo! Il legatore di libri, impensierito per la famiglia a cui è sempre più affezionato, non ostante le sue teoriche socialistiche ed altruistiche, va in cerca dell'ospizio dove hanno ricoverato il vecchio nonno, e trova che, per la negligenza e per la mancanza di cure affettuose, il povero vechio è quasi imbecillito. Poi va a visitare la moglie nell'ospedale, e la trova malata senza rimedio per i gran dispiaceri avuti. Anche la fede del buon legatore di libri comincia ad essere scossa, ed egli si domanda se, dopo tutto, cotesto sia il miglior stato sociale. Finalmente va a visitare l'Istituto dov'è il suo piccino, per vedere se almeno questo sta bene. Ma, per andarci, è costretto a passare in mezzo alle file dei combattenti; ed una fucilata lo uccide...

—

Il libro si chiude con una lettera di questo ragazzo al fratello, il quale insieme con la giovane moglie, disgustato del governo dei socialisti, è riuscito a scappare in America. Il ragazzo gli annunzia d'esser riuscito a porsi in salvo in Olanda, donde spera arrivare in America per vivere in una società bene ordinata. Descrive la tremenda condizione in cui ha lasciato la Germania. All'ultima adunanza della Dieta, un deputato, uno solo, ha avuto il coraggio di esporre, ciò che, secondo quel ragazzo, è la vera causa di tutto il male. Disse che il *deficit* finanziario non era dovuto ai nemici dello Stato, come affermavasi, ma all'ozio. Il lavoro era diventato una fatica; l'eguaglianza dei salari, l'impossibilità di migliorare il proprio stato con l'operosità, avevano paralizzato qualunque iniziativa. Cessata la concorrenza, era anche cessata ogni ragione di perfezionare il lavoro. Egli finiva il suo discorso gridando: «Abbasso le galere sociali. Viva la libertà!»

Che il nostro sistema sociale moderno, abbia difetti e lacune, nessuno può negare: e il rimediarvi dev'essere l'assunto e lo sforzo d'ogni patriota, di ogni vero liberale; ma le imperfezioni e i mancamenti di esso, sono la pagliuzza, di fronte alla trave che è nell'occhio dello Stato comunistico.

Le prime delusioni

del sistema protezionista Méline.

Parigi, 16. La statistica sul movimento Commerciale del mese di febbraio, distrugge le speranze di Meline, l'autore principale delle vigenti tariffe protezioniste.

Infatti le importazioni aumentarono di cinquantacinque milioni: le esportazioni invece diminuirono di ventitrè. Ne soffersero specialmente gli oggetti fabbricati, che formano la parte più cospicua della esportazione francese: la diminuizione per tale categoria, fu di 20 milioni.

Dispacci da Larissa annunziano che le pianure della Tessaglia sono invase da miriadi di topi campestri che minacciano l'intera raccolta.

Scuole slave a Trieste!

Così vorrebbero alcuni agitatori panslavisti; e non solo, ma che il Comune di Trieste ci pensasse anche lui, per sostenere dette scuole!...

La Commissione scolastica municipale triestina però, con esauriente relazione, espresse avviso che «esistendo nel suburbio scuole slovene alle quali possono senza altro recarsi i fanciulli di nazionalità slovena abitanti entro il perimetro della città e più che altro al limite del medesimo; non sarà certamente per verificarsi il caso di dover istituire una scuola slovena entro questo perimetro, e propone che l'inclito Consiglio *non* deleghi alcun rappresentante alle trattazioni commissionali relative».

Finita la lettura della relazione, nell'ultimo consiglio, il podestà apre la discussione e chiede se alcuno voglia prendere la parola.

Silenzio generale.

Il podestà mette a voti la proposta finale che viene nuovamente preletta.

Assorgono tutti i consiglieri, meno i cinque rappresentanti del territorio (sloveni) e l'on. Alber, impiegato governativo.

Dalla galleria scoppia una salva ben nutrita di battimani ed acclamazioni che si prolunga senza fine, non cessando che ai ripetuti cenni del podestà.

— Bravi! bravi! — si grida.

La corona d'Inghilterra.

Quando Giacomo II, cacciato dal trono inglese, si rifugiò in Francia, ricevette da Luigi XIV una magnifica ospitalità al castello di Saint-Germain dove visse dodici anni circondato da una piccola corte.

Egli aveva portato seco, oltre la sua sostanza personale, dei tesori di un prezzo incalcolabile, fra i quali la corona reale d'Inghilterra con tutte le sue gioie, diamanti, gemme.

Tutti quei tesori, contenuti in tre casse, contenenti l'una dei pezzi d'oro non lavorato, l'altra monete d'oro, e la terza, la corona cogli altri gioielli, vennero segretamente nascosti a cura del re spodestato, e per meglio celarli, vennero fatti considerevoli lavori.

Ora si sono intrapresi degli scavi per rinvenire quei tesori dal signor Dalla B... erede di una lontana discendente di re Giacomo, il quale fra le carte della defunta, trovò una specie di piano sul quale si poterono basare le prime ricerche.

E' a Triel a pochi chilometri da Saint-Germain, che si stanno praticando. Eccone i primi risultati:

Da prima, seguendo le indicazioni fornite dai documenti, si scoperse un sotterraneo, il quale condusse ad un muro che si dovette traforare. Al di là del muro si trovò una specie di cantina e come era indicato dai documenti che guidavano le ricerche — si rinvenne in quella cantina lo scheletro di una donna con in dito un anello d'oro, e vicino ad essa delle monete inglesi dei secoli decimoquinto e decimosesto.

Gli scavi vennero arrestati da un laghetto di acqua corrente che venne ora asciugato con pompe a vapore, laghetto il di cui letto è di pietre lavorate, ed in mezzo al quale si apre un enorme pozzo, che ora si sta scandagliando.

Il Tevere è sempre in piena.

Roma, 16. Ieri essendo cessato il scirocco, pareva che la piena cominciasse a decrescere. Oggi però, invece della tramontana, soffia nuovamente lo scirocco, ed il Tevere è molto cresciuto. Eccettuate le piene del 1870 e del 1878, questa è la più grande piena del ventennio.

Nel Pantheon l'acqua è cresciuta ed ha invaso metà della piazza. Fuori porta S. Paolo, porta del Popolo e porta Pia le campagne sono allagate. Il ponte Milvio è quasi tutto sommerso. I vigili portano soccorsi dapertutto ove c'è bisogno, servendosi di grandi barche e di ponti provvisori.

Il Re e la Regina, in ore diverse, si recarono nei luoghi maggiormente inondati.

All'ultima ora, il Municipio comunica che la piena comincia a decrescere.

I provvedimenti del governo francese contro gli anarchici.

Parigi, 16. — Continua l'inchiesta per l'esplosione alla caserma Lubau. Si presero dei provvedimenti speciali per proteggere i monumenti. Tutti i posti militari furono rinforzati.

Le perquisizioni operate dalla polizia si fecero presso trentacinque anarchici.

Si sequestrarono vari documenti. Presso un anarchico si trovò una certa quantità di cianuro di potassio, delle pile elettriche, numerose cartuccie vuote un fucile da caccia, sei obici Kotchiss ed un vaso pieno di liquido nerastro. Presso un altro, si sequestrò un obice che sembrava carico. Presso alcuno, non si trovò della dinamite.

Il cotonificio Revello, a Voltri, presso Genova, fu distrutto dal fuoco. Danno, lire 120,000.

Cronaca Provinciale.

Dopo dodici anni!

Forgaria, 16 marzo.

Jermattina, al suo domicilio, i carabieri ammanettarono e poi tradussero agli arresti Barbassi Angelo, che fu parecchi anni all'estero ed ora, da poco rimpatriato.

Il fatto che si riepiloga con questo arresto — o, più precisamente, i fatti risalgono a circa dodici anni fa.

In quel tempo il Barbassi rubava a certa Zanella Maria di Amaro e poscia ai conjugi Antonio e Maria Foraboschi di Moggio: e fu imputato e condannato per furto qualificato. La condanna venne pronunciata contro di lui in contumacia, dalla nostra Corte d'Assise, nel 15 novembre 1880: ed ecco che il Barbassi dovrà scontarla ora, dopo dodici anni!

Ma: tosto o tardi, i debiti colla giustizia si pagano!

Furto.

Di giorno, dalla casa aperta e momentaneamente incustodita di Mardero Giacomo, ignoti rubarono l. 58 in biglietti e argento.

Corriere Goriziano.

La Casa editrice Ricordi di Milano, senza avere il monopolio della libertà e del patriotismo e di cento altre belle cose; ha compiuto una ottima azione.

Questa sera, nelle sale del Gabinetto di Lettura di Gorizia, poi sabato ed anche domenica, si darà il melodrama: *Tizianello* del maestro Mancinelli. Orbene, la casa Ricordi aveva chiesto duecento fiorini per concedere lo spartito, di cui è proprietaria: ma quando conobbe lo scopo delle tre rappresentazioni, concesse lo spartito gratuitamente.

— Sulla fede del *Cittadino Italiano*, il quale riproduce dall'*Eco del Litorale* di Gorizia, annotiamo che il parroco di Lucinico don F. A. Cossuta (un friulano che si tramutò in slavo e volle sbattezzare anche il cognome dandogli altra forma: questo diciamo sulla fede di quanto leggemmo nel *Corriere di Gorizia*); il parroco di Lucinico, dunque, don F. A. Cossuta, smentisce di aver mai fatto pratiche per tener prediche in sloveno nel Duomo di Gorizia; ed afferma anzi di non averne avuta neanche mai l'idea.

Notiamo, in appendice, che il prete Cossuta affermava, in sua dichiarazione all'*Eco del Litorale*, di voler ottenere l'inserzione della rettifica, a norma di legge, anche sul *Corriere* di Gorizia: ma l'ultimo numero di questo giornale nulla contiene.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 17 Marzo 1892 —

	16 Marzo 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	17 Marzo 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	8.5	10.	5.4	10.4	3.6	6.	3.5	+0.5
Pressione atmosferica	748.2	748.5	751.	—	—	—	754.	
Provenienza dei cirri							SO	
Acqua cadute nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario							

NOTE Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma	6.6
	Tramonta	6.5
	Passa al meridiano	12 5.7
	Fenomeni importanti	
Luna	leva ore	10.15 s
	tramonta ore	7.41 m
	età giorni	18 3
	Fase	
Sole	declinazione a mezzodì vero di Udine	— 1° 3' 20.

I nostri deputati.

L'on. Cavalletto fu nominato membro della sottocommissione esaminatrice del progetto Minelli per l'infanzia abbandonata.

Il prof. cav. Giov. Marinelli,

già docente nell'Università di Padova, fu trasferito all'Istituto Geografico superiore di Firenze.

Conferma.

Il prof. Caiola, Direttore della nostra Scuola magistrale femminile, fu confermato alla Direzione medesima.

Mostra di floricoltura a Verona.

Nella prima metà del maggio p. v. festeggiandosi a Verona dal Reggimento Cavalleria Savoia, il secondo centenario di sua fondazione, quel Municipio delibérò di aprire una mostra di floricoltura, alla quale sono ammessi anche i produttori di questa Città e Provincia.

I programmi relativi, saranno quanto prima pubblicati.

Processo Galati.

Come abbiamo annunciato, sabato si terrà presso il nostro Tribunale il dibattimento contro Domenico Galati — nome che i lettori non avranno dimenticato — su querela presentata dall'on. Deputato Solimbergo.

Fra i testimoni che figureranno in questo processo, notiamo i deputati Roux e Cavalli.

Epurazione sociale.

Ferazzi Gio Batta, imputato di contravvenzione all'ammonizione, fu condannato a 45 giorni di reclusione.

Cecutti Giulitta di Cividale, per furto a 58 giorni della stessa pena.

Blasoni Antonio da Gervasutta, imputato di sottrazione di oggetti pignorati venne assolto.

Caprile Luigi di Marano, imputato di oltraggi, pure fu assolto.

Toniutto Anna di Palmanova, per furto, fu condannata a giorni 25 di reclusione.

Mattioni Giovanni di Ragogna, per furto a 25 giorni di reclusione.

Chialina Luigi di Pietro di Udine, imputato di falso, venne assolto.

Fra donne.

In via Cisis due donne vennero tra di loro a contesa: e certa Enrica Tosolini pestò con uno zoccolo la testa a Teresa Favotti, la quale da due giorni si trova a letto per le busse ricevute.

Furto nella Chiesa di S. Nicolò.

Jermattina, mentre il Parroco di S. Nicolò, verso le 6.30, usciva per portare il viatico, ladri ignoti rubavano la borsa di cuojo attaccata ad un bastone, che serviva per le elemosine; e colla borsa, circa lire 20 rinchiusevi.

Società Reduci e Veterani.

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 20 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1891.
3. Elezioni di Cariche sociali.

Per gli allevatori di cavalli.

Alla R. Stazione di monta giungeranno il 21 corr. due cavalli stalloni:

Commendatore baio da Lord Lyon e Sarah Duchess puro sangue inglese.

Robin Hood sauro da Lamplighter e Magnet Hackney; nato in Inghilterra Suffolk.

Tassa di monta, lire 12.

Teatro Sociale.

Resa a discrezione è una commedia dettata con tutta l'eleganza, la finitezza proprie dell'autore di quel profumato lavoro che è *Il marito amante della moglie*.

Nel lavoro del Giacosa, abbiamo un ambiente sano; a larghe mani troviamo profuso lo spirito di buona lega e le scene graziose e di sicuro effetto.

Questa commedia, fra le tante assurdità piovuteci addosso da luoghi stranieri, ricorda ancora le belle tradizioni del nostro teatro.

L'esecuzione per parte della signora Emilia Aliprandi-Pieri e dei sigg. Ermete Zacconi e Giuseppe Sichel, fu superiore ad ogni elogio.

La Aliprandi-Pieri interpretò la sua difficilissima parte con una grazia impareggiabile; lo Zacconi, sempre eguale a sè stesso; e il Sichel d'una comicità numero uno.

Questa sera, si rappresenta: *Esmeralda*, commedia in un atto di Giacinto Gallina; indi: *Durand e Durand* farsa in 3 atti di Valabregue e Ordonneaux.

Domani, serata d'onore, del distinto primo attore *Ermete Zacconi*, si rappresenterà: **La morte civile**, dramma in 4 atti di Paolo Giacometti.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Letteratura dialettale

Notasi un grande risveglio nella letteratura dialettale: risveglio cui forse non furono del tutto estranee le *Pagine Friulane* che stanno ora nel quinto loro anno di vita, sempre accolte favorevolmente in tutto il Friuli ed anche dai friulani che vivono altrove.

Oggi, per esempio, riceviamo da Gorizia un dramma in quattro atti di quel distinto patriota e letterato che è il signor Carlo Favetti. Il dramma è intitolato: *Leonardo Papes, un zittadin gurizzan del 1500* e porta questa dedica: *Alla memoria — del gran poeta furlan — Pieri Zorut — in occasion che il zentenari — della so nascita — chiad al XXVII dezember MDCCCXCII — dedica l'autor — in attestat di ammiration.*

Leggeremo: per intanto grazie cordiali all'autore.

Il corso delle monete a Udine

Fiorini 2.20.50 — Marchi 128.50 — Napoleoni 20.87

Ringraziamento.

I conjugi Valentino e Maria Danelon, immersi nel più acerbo dolore per la morte dell'amatissimo *Ernesto*, loro unico figlio; sentono viva e profonda gratitudine per quanti pietosamente loro dimostrarono in sì terribile circostanza premure ed affetto; e per quanti altresì tributarono al diletto bambino onoranze funebri ch'essi non dimenticheranno mai più.

Grazie speciali abbia la signora Iacuzzi Maria che diede a noi prove dell'ottimo suo cuore.

Udine, 17 marzo.

A Venezia è morto il cav. Antonio Burco, avvocato fiscale in riposo, fratello all'egregio cancelliere del nostro Tribunale, Giacomo Burco.

Il cav. Antonio, disertato dalla Boemia ove si trovava incorporato nell'esercito austriaco, si arruolò in Piemonte l'anno 1859 nell'esercito nazionale, e rimase sotto le armi fino al termine delle guerre 1859 - 60.

In seguito, ottenne il grado di sostituto avvocato fiscale militare. Per parecchi anni prestò servizio nei tribunali militari. Nel 1889 era stato destinato a Massaua, ma le sofferenze, che già lo tormentavano, gli hanno impedito di portarsi colà, anzi lo costrinsero a chiedere il proprio collocamento a riposo.

Le nostre sincere condoglianze alla famiglia del defunto, ed in particolare al fratello suo, signor Giacomo.

VOCI DEL PUBBLICO

Una protesta... velocipedistica

Presa cognizione di quanto deliberava l'on. Giunta Municipale relativamente il transitare col velocipede per le vie della città, protestiamo vivamente.

Riferitoci che vari membri dell'on. Giunta consigliandosi colla cessata Presidenza del nostro V. C. intorno ai mezzi da adottare per impedire gl'inconvenienti che si verificano spesso, si diceva, in causa dei velocipedisti, furono invitati da quella Presidenza stessa a proibire in città l'uso del velocipede, dichiariamo che nel dare questo consiglio, la cessata Presidenza, non richiese nè pubblicamente nè privatamente l'opinione nostra, e che sollecitò un provvedimento assolutamente contrario all'animo nostro.

La cessata Presidenza in tal caso non fece conoscere che il desiderio dei singoli che la componevano. Nella speranza, che l'on. Consiglio non approverà il disposto dell'on. Giunta, ma saprà conciliare, come avviene in tutte le altre città, la libertà nostra col rispetto delle leggi urbane, mediante *energici provvedimenti*, e scongiurerà il pericolo che la nostra Ginnastica Istituzione abbia a venir meno, ci firmiamo

Udine, 17 marzo.

I Soci del Veloce Club — Udine

di cui le rispettive firme sono depositate presso la Sede del medesimo.

Sempre a proposito di velocipedismo.

Ci scrivono e noi pubblichiamo:

Vorrei rilevare il perchè non vengano osservate le disposizioni contenute nella *grida* pubblicata dalle nostre Autorità municipali, che vieta di correre col velocipede lungo le strade della città. L'altro giorno ebbi a rimbrottare un militare perchè imprudentemente correva col velocipede sul marciapiedi di via Pracchiuso, esigendo ancora che i passanti gli dassero largo; e proprio ieri sera, un velocipedista divertivasi a correre su e giù pei viali della riva del giardino, ciò che non dovrebbe essere permesso. Osservo poi che vigilar dovrebbesi scrupolosamente acchè non vengano violate le superiori disposizioni che assoggettano all'osservanza di esse i cittadini tutti, onde salvaguardare, in questo riguardo, l'incolumità delle persone.

X.

Si sa come procedettero le ultime elezioni in Istria, causa le agitazioni del partito slavo, aizzato da preti fanatici: violenze, minaccie, revolverate, sassaiuole. Ora si annuncia che, in seguito alla parte presa in queste agitazioni, fu destituito lo slavofilo professore Spincich e sciolta la rappresentanza comunale di Visignano.

Gazzettino Commerciale,

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 14 marzo.

I mercati della decorsa ottava furono nulli o quasi in causa dell'imperversare del tempo che non permise ai nostri terrazzani di concorrere. Al mercato di ieri vi erano pochi ottolitri di grano turco ma tutta roba di rivenditori.

Lo stato della campagna. Neve, brina, gelo, pioggia e niente di sereno; questa fu la settimana. Oggi il tempo si è rimesso al bello e speriamo che duri onde riprendere i lavori della campagna.

Frumento. Pochissimi affari vennero conchiusi nella trascorsa settimana ed ai soliti prezzi cioè da lire 28.50 a 29 al quintale.

Dall'Ungheria ci scrivono: A Pest il frumento venne quotato da fior. 10.12 a 10.38 al quintale ed a Vienna da fior. 10.33 a 10.60.

I cereali d'inverno in Ungheria sono in ritardo ed hanno un aspetto poco soddisfacente.

In Italia. In complesso, l'aria che spira attraverso i nostri mercati, non è favorevole dei venditori.

Granoturco. Si mantenne fermo ai soliti prezzi con affari molto limitati.

Ecco come venne quotato all'ettolitro:

Granoturco comune da L.	12.25	a	13.50
Giallone	» » 13.75	»	14.—
Pignoletto	» » 14.50	»	15.—
Cinquantino	» » 11.50	»	12.—

Segala. La situazione di questo articolo è sempre la medesima; poche rimanenze e poche domande.

Avena. Molto offerta sulle basi di lire 19 a 20 il quintale, però per partite grosse.

Fagiuoli. Calmi. Si quotano da l. 26 a 32 quelli alpigiani, e da l. 17 a 22 quelli di pianura.

Sorgorosso. Quasi esaurito.

Castagne. Pure.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 10. *Grani*. Non ebbe luogo che il mercato di Martedì in questa ottava, ed anche questo scarsamente provvisto di ett. 463 di granone, che fu tutto esitato. Le pioggie, i venti e la bianca dama, hanno impedito ogni concorrenza.

Rialzò il granoturco cent. 1.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da l. 12.50 a 1375.

Caastagne al quintale lire 12, 13, 13.50, 15, 16. Rialzarono cent. 22.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30. 1 40

Quarti di dietro L. 1.50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L.	61
» di Vacca	»	»	» 54
» di Vitello a peso morto	»	»	» 80
» di Porco) senza il sangue)	»	»	» 96

Mercato Granario.

Ecco come si quotarono all'ètolitro prima di mettere in macchina il giornale.

Granot. com. nuovo		da L.	12.50	a 13.75
Giallone	»	»	14 50	» —.—
Pignoletto	»	»	15.—	» —.—
Cinquantino	»	»	11.50	» —.—
Frumento		»	22.—	» —.—
Segala		»	16.25	» —.—
Sorgorosso		»	—.—	» —.—

Mercato Bovini.

Il mercato bovini d'oggi si presenta assai animato.

Prima di porre in macchina il giornale vi saranno stati circa 1700 a 2000 bovini e 100 a 120 equini.

Per agevolare l'importazione dei vini italiani.

Assicurasi che, il governo italiano avendo espresso il desiderio che si agevoli l'importazione in Germania dei vini italiani, Caprivi ha proposto al consiglio federale, che i vini da taglio e i mosti italiani introdotti non sottanto in botti, ma anche in vagoni e serbatoi, godano la stessa facilitazione di dazio verso la reciprocità da parte dell'Italia.

Notizie telegrafiche.

Lo sciopero dei minatori inglese.

Londra, 15. Samwoods, presidente della federazione operaia del Lancashire, che ha tutti i fili dello sciopero, organizza delle conferenze, il cui scopo sarà di mostrare la potenza delle associazioni e di ottenere la cooperazione degli operai impiegati nelle miniere coi proprietari nell'esercizio delle miniere, altrimenti gli scioperanti paralizzeranno l'industria.

Trentadue cartuccie di dinamite.

Chambery, 16. Fu forzata una polveriera praticata nella roccia appartenente all'imprenditore dei lavori. Il proprietario constatò la scomparsa di trentadue cartuccie di dinamite.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 40 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

SE NECESSITATE

di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio - Pelli d'ogni genere - Laboratorio Pellicceria - Laboratorio Sartoria - Deposito stoffe per pelliccie - Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pellicciaio.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro, Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe - Mercatovecchio - Udine.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

VINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.*

Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 11-18, Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

BALSAMO CORNET

FARMACIA GAETANO SPELLANZON

VENEZIA — RUGA RIALTO 482 — VENEZIA

Unica Fabbrica — approvato dal Ministero dell'Interno

proprietà acquisita con atto notarile 18 Maggio 1870 N. 5301

si usa nelle malattie all'esterno della pelle, avendo proprietà lenitive i dolori, suppuranti, balsamiche, ammollienti, cicatrizzanti. **50 anni di successo — Migliaia di lettere e certificati**

SCIROPPO E PASTA PETTORALE ALLA CODEINA

CONTRO LA TOSSE

pure approvati dal Ministero dell'Interno

Unica fabbrica e Deposito, **Venezia Farmacia Gaetano Spellanzon — Ruga Rialto 482.**

Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

Esclusivo deposito in Udine:

Reale Farmacia FILIPUZZI — GIROLAMI.

CONTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di Feliand., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.

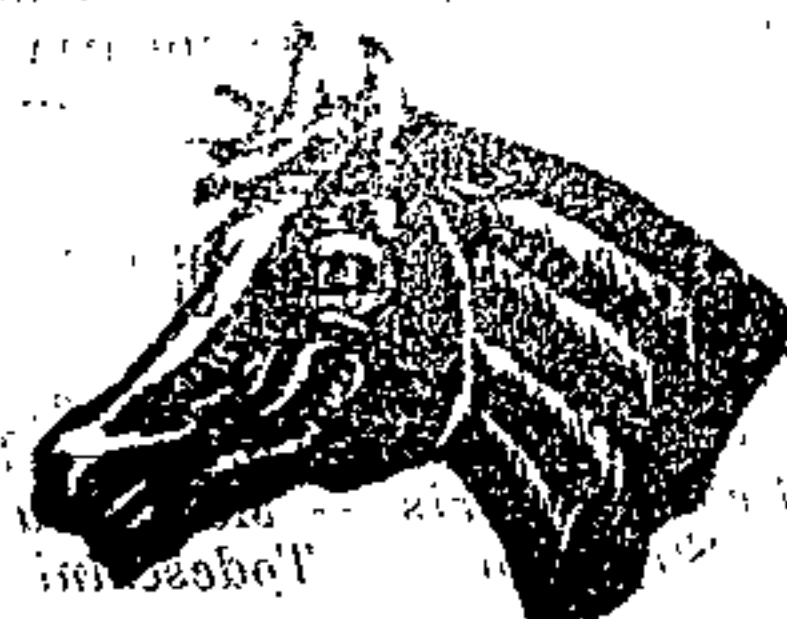
Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti, Risotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*,

Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma.

In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

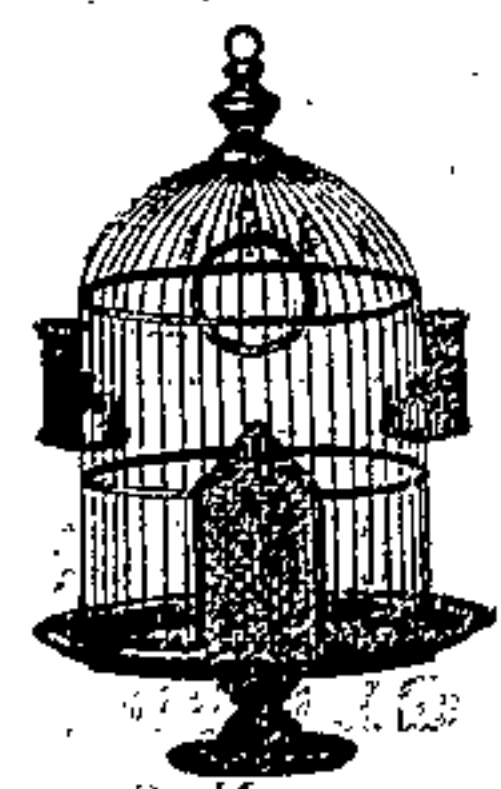
DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua agni raccomandazione. Superiore ad egni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la [illegible]za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vescicone alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Domenico Bertaccini

Via Mercatovecchio

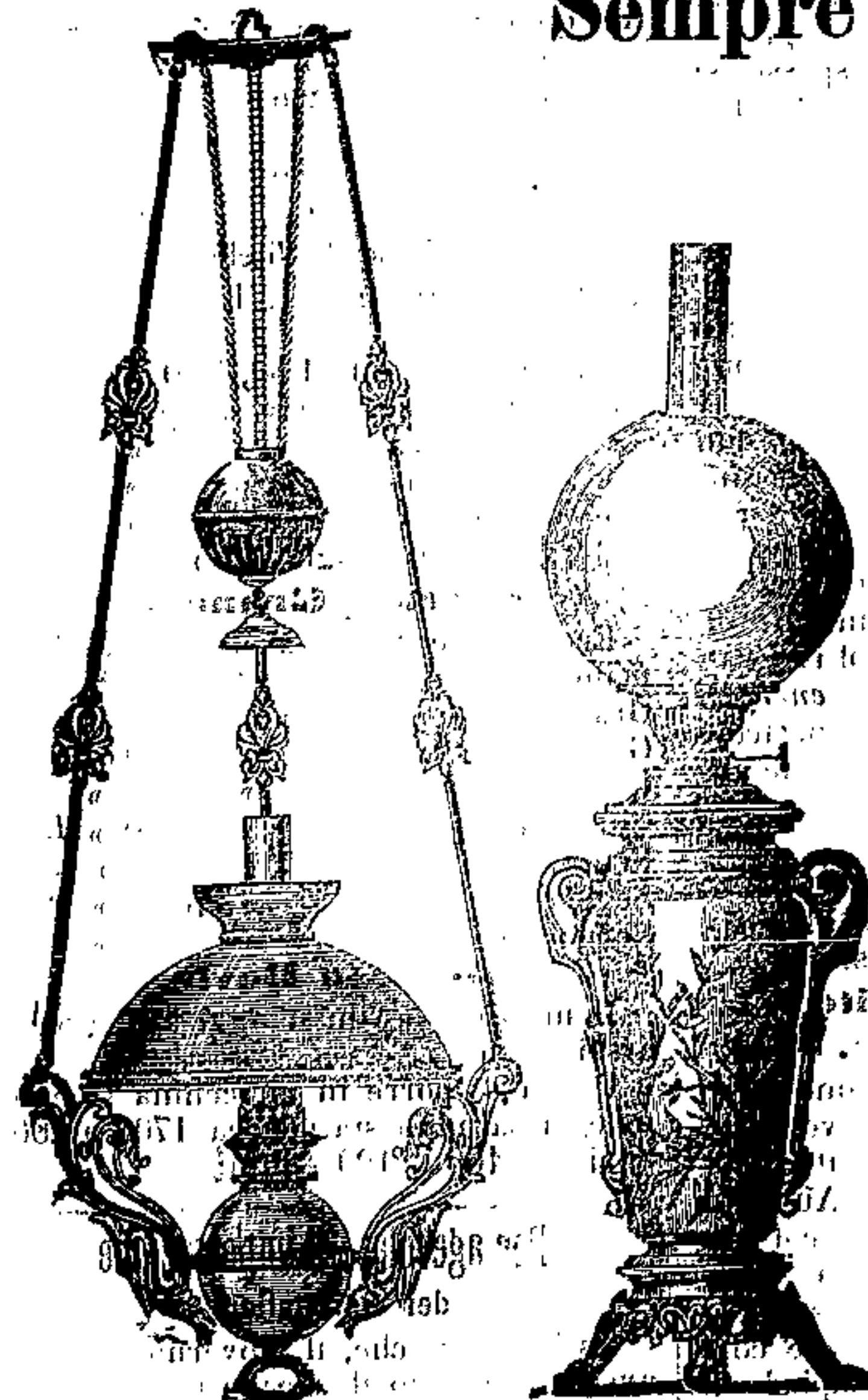
UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola:
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa,

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel... gabbie tonde, a cestellini,
E quadre ed a caselle... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio, perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco; a mio carico un'impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.